

Terminerà a dicembre la serie dei concorsi della scuola

Mezzo milione in corsa Il traguardo è la cattedra

Per molti giovani laureati e diplomati è l'occasione per trovare un posto di lavoro perso altrove - Rabbia e proteste tra gli incaricati esclusi dalle prove orali

ROMA — Insegnanti con il cuore in gola. Sono migliaia, in questi mesi di concorsi. Da gennaio, quando partì quello per 18 mila cattedre nella scuola materna, al 15 settembre prossimo, quando inizierà l'ultimo, quello ordinario per le scuole medie superiori, tra i trecentomila e i cinquecentomila insegnanti saranno esaminati valutati. E per moltissimi di questi è in gioco un posto di lavoro ricoperto da anni con continuità.

I CONCORSI. Per mesi, prima dell'inizio delle prove scritte, gli insegnanti sono stati bombardati da pubblicità di centri, istituti, associazioni, privati che offrivano corsi di preparazione a pagamento. Molti di questi erano in realtà pura speculazione sulla paura dei docenti di essere bocciati e qualche volta un gioco sporco sulla memoria dei precedenti corsi di preparazione, quelli di sette anni fa, che furono «abilitanti» sostituendo, quindi, il concorso a step su 18, a franchese una trentina su 52. Così in altre parti d'Italia.

Gli esclusi sono, ovviamente, inferociti. Contestano i commissari e la loro legittimità ad esprimere il parere sulle loro capacità, chiedono modifiche alla procedura, manifestano in piazza. Per ora i sindacati confederali sembrano orientati a chiedere per i «bocciati» una riserva di posti nei concorsi ordinari dei prossimi mesi. I commissari, a parte loro, si difendono dicendo che in alcuni casi, ci sono stati troppi docenti e che non conosceva neppure l'italiano. «C'è paura, ritorsione, addirittura, quando si fa l'esame», replicano gli esclusi — «noi ci giochiamo il posto, c'è gente che viene. Figurati quanti possono sbagliare!».

Un'altra volta, però, questi corsi offrivano garanzie di serietà, quando, ad esempio, a promuoverli erano associazioni qualificate come il CIDI (di ispirazione laica e di sinistra) o il cattolico OPI o gli istituti regionali per l'aggiornamento (IRRSAE). Ma solo in pochissimi casi gli IRRSAE hanno effettivamente organizzato corsi. Insomma, per molte associazioni private è stata una preziosa occasione per incamerare milioni di milioni di lire.

Altre volte, però, questi corsi offrivano garanzie di serietà, quando, ad esempio, a promuoverli erano associazioni qualificate come il CIDI (di ispirazione laica e di sinistra) o il cattolico OPI o gli istituti regionali per l'aggiornamento (IRRSAE). Ma solo in pochissimi casi gli IRRSAE hanno effettivamente organizzato corsi. Insomma, per molte associazioni private è stata una preziosa occasione per incamerare milioni di milioni di lire.

Intanto, il ministero ha annunciato la scadenza per le domande per i superiori il 23 aprile. Dal 15 settembre al 3 ottobre (scritti) e dal 14 al 23 dicembre (orali) si giocano gli ultimi posti per entrare nella scuola.

Romeo Bassoli

Dopo la finanziaria si passerà al bilancio '83

La Camera lavorerà anche di domenica

Dopo una settimana ininterrotta di votazioni oggi dovrebbe concludersi l'esame della legge - Da lunedì finanza locale al Senato

Scandalo USL di Pescara: altre accuse del giudice

PESCARA — Nuovo colpo di scena nell'inchiesta a Pescara sulle forniture sanitarie all'ospedale civile e all'unità sanitaria locale. Il giudice istruttore, Carlo Scarselli, d'intesa con la procura della Repubblica, ha emesso questa mattina un ordine di cattura e due mandati di comparizione per peculato e appropriazione indebita. I mandati riguardano il presidente dell'USL, il dr. D'Incecco, vice presidente, il socialista Giancola, e l'ex assessore socialista del comune, Ricci. Il giudice ha accusato tutti di peculato per distrazione, accusa che si aggiunge alla prima, interesse privato in atti d'ufficio, per la quale i tre erano già stati arrestati.

Emigranti a scuola: convegno a Urbino

ROMA — Si aprirà lunedì ad Urbino un convegno organizzato dal ministero degli Esteri sulla scolarizzazione degli emigranti all'estero. Il tema centrale del convegno sarà la revisione della legge 153 che regola la materia. Ad aprire i lavori, è stato annunciato ieri in una conferenza stampa al ministero degli Esteri, saranno i ministri Colombo e Scotti e il sottosegretario Fassino per la Pubblica Istruzione. Il problema che sarà dibattuto sino a mercoledì è come garantire una scolarizzazione adeguata a 500 mila ragazzi italiani e, contemporaneamente, realizzare una presenza qualificata della cultura italiana all'estero.

Brevi

Commissione P2, Cecchi replica al direttore dell'Europeo

Dal compagno on. Alberto Cecchi, vicepresidente della Commissione parlamentare P2, riceviamo e pubblichiamo: Caro Direttore, ho letto su l'Unità del 22 marzo, la lettera con la quale il direttore dell'Europeo, Lamberto Scelzi, polemizza con me per il riferimento da me fatto al suo settimanale nel quadro degli avvertari e dei detrattori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia P2. Il dottor Scelzi si dichiara «sorpreso» di quei miei richiami e fa intendere che su questo argomento ha fatto il riferimento da me fatto al suo settimanale nel quadro degli avvertari e dei detrattori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia P2. Il dottor Scelzi si dichiara «sorpreso» di quei miei richiami e fa intendere che su questo argomento ha fatto il riferimento da me fatto al suo settimanale nel quadro degli avvertari e dei detrattori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia P2.

ROMA — Di programmi e metodi di insegnamento nuovi per la scuola elementare si parla ormai da tempo, ma fino ad ora la discussione non è mai riuscita a tradursi in trasformazioni concrete e in una legge di riforma.

Sempre uguali da 50 anni

Nuovi programmi per le elementari? Non c'è fretta...

essere discussa nei prossimi mesi. Di queste preoccupazioni (ma il termine è chiaramente eufemistico) si sono fatti interpreti i dirigenti romani del CIDI (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti) che hanno organizzato — nei giorni scorsi — un dibattito a Roma, nella sala della Promoteca comunale. Si è trattato di una vera e propria assemblea, perché all'incontro hanno partecipato centinaia di insegnanti. Dopo un'introduzione di Luciano Pecchioli, hanno parlato due membri di quella commissione ministeriale che ha elaborato il progetto di riordino dei programmi delle elementari e in tutto questo tempo i ministri che si sono succeduti non hanno mai sentito il bisogno di un confronto con i commissari. La dc Franca Falcucci, per la verità, ha lanciato la Mostra del Cinema e Maurizio Scaparro che aveva caratterizzato la maggior parte delle iniziative (teatrali) è ancora molto amato e decisamente ricco di incongruenze.

Il lavoro della commissione è stato raccolto nel marzo del 1982 in un documento. Quell'insieme di proposte, naturalmente, andavano discusse soprattutto da chi nella scuola ci lavora, cioè gli insegnanti, ma se in qualche scuola quel documento è arrivato, non è stato certo per merito del ministero. Ma cosa dice il documento? Si divide in due parti: la prima riguarda i problemi di natura metodologica della scuola elementare, la seconda i nuovi metodi pedagogici. Una delle istituzioni — viene proposto un maggiore collegamento tra materna (che deve essere generalizzata), elementare e media; la scuola elementare si deve aprire verso l'esterno, quindi non solo rapporti tra insegnante e genitori, ma rapporti di tutte le componenti scolastiche con il mondo esterno, la cultura, la produzione, le istituzioni. Un capitolo a parte è dedicato all'insegnamento della religione. Praticamente all'unanimità, la commissione propone che sia facoltativa, e a queste lezioni partecipino soltanto i bambini i cui genitori ne hanno fatto apposita richiesta. Modello pedagogico — Il presupposto è la formazione del bambino della ragione, che cosa significa? Il bambino che arriva oggi nella scuola elementare, ha un'età di sei anni, e non è più all'altezza delle conoscenze del bambino di ieri, ma anche più confuso. Ruolo della scuola elementare, dunque, deve essere quello di sistematizzare le conoscenze. Decisivo è il lavoro di gruppo, l'interazione e lo scambio di idee tra coetanei, decisivo è anche il superamento della figura dell'insegnante unico, relegando in una concezione del tutto arretrata e non più all'altezza delle conoscenze del bambino di ieri, ma anche più confuso. Ruolo della scuola elementare, dunque, deve essere quello di sistematizzare le conoscenze. Decisivo è il lavoro di gruppo, l'interazione e lo scambio di idee tra coetanei, decisivo è anche il superamento della figura dell'insegnante unico, relegando in una concezione del tutto arretrata e non più all'altezza delle conoscenze del bambino di ieri, ma anche più confuso.

Un documento che conferma il disegno

Napoli, la DC vuole sciogliere il Consiglio

Dalla nostra redazione NAPOLI — La direzione nazionale ha dato il via e subito la DC napoletana si è messa in riga. Con un documento diffuso ieri lo scudocrociato ha infatti annunciato che al Comune non voterà mai il bilancio di una giunta minoritaria o di sinistra. In altre parole la DC vuole lo scioglimento. O si sostituisce Maurizio Valenzi — si dice in sostanza nel documento — a sindaco, o si dimette. Il sindaco attuale è Francesco D'Onofrio, braccio destro di De Mita per gli enti locali, aveva annunciato che il suo partito non avrebbe mai più appoggiato — a Napoli — una coalizione di sinistra. «Lo scudocrociato — è il commento dei comunisti — esce dunque allo scoperto e chiarisce definitivamente quali sono le sue intenzioni. Tra l'altro, la DC ammette che anche l'operazione «sindaco laico» era niente altro che una manovra politica. Si era sempre detto, infatti, che il sindaco laico avrebbe comunque diretto una giunta di sinistra. La DC lo svedeva e diceva di stare al gioco. Ora, invece, ecco che viene annunciata la chiusura — netta ad ogni ammissione — della partecipazione dei comunisti. Il «dittato» democristiano è stato diffuso proprio mentre da più parti il partito di Stato e Di Mita era sollecitato a misurarsi non più sulla questione del sindaco, ma su quella del programma e delle scelte concrete per far fronte ai problemi della città. Un esplicito appello in tal senso era stato lanciato, l'altro giorno, sia dal socialista Riccardo, segretario provinciale, sia da Giuseppe Galasso, consigliere comunale del Pri. La risposta dc non si è fatta attendere: ogni problema di merito sui problemi reali è stato nettamente scartato. Nel documento diffuso ieri non se ne parla affatto. Si sottolinea più volte, invece, la necessità di un sindaco comunista. È la pregiudiziale contro Valenzi che ritorna e che diventa l'asse portante nella strategia dc a Napoli.

Gianni Palma

Casa: il no alla sovratassa ribadita dal PCI al Senato

ROMA — Il PCI è nettamente contrario alla sovratassa sulla casa riproposta dal governo. Lo ha ribadito a Palazzo Madama il sen. Arrigo Morandi, sostenendo che il decreto investe profili costituzionali, ledi i principi della riforma fiscale, contraddice il carattere progressivo del sistema tributario, sfiora un colpo durissimo alla riforma dei trasporti urbani nazionali. La sovratassa non incide sull'importo, non realizza l'autonomia impositiva dei Comuni, rischia di costare più di quanto si sia in grado di raccogliere, apre un esteso contenzioso e penalizzerà il Mezzogiorno, e misure da prendere per il PCI sono altre: riforma della tassazione, aggiornamento del catasto, una giusta sanatoria dell'abusivismo.

Il colonnello Spiazzi rimase in carcere per tre anni

ROMA — Dall'avvocato Marconio Becherelli riceviamo e pubblichiamo, la seguente richiesta di rettifica: In merito all'articolo comparso pag. 6 del 16 marzo 83, pubblicato sotto il titolo: «Torna in galera Spiazzi accusato di cospirazione», si dice che il colonnello Spiazzi arrestato nel gennaio del 1974 nell'ambito dell'inchiesta sulla cosiddetta «rosa dei venti», fu rimesso in libertà dopo poco tempo e ottenne di rientrare nell'esercito. Per conto del mio cliente, colonnello Amos Spiazzi, invito a voler pubblicare la seguente rettifica. Il colonnello Spiazzi non ha goduto di alcun privilegio e non è vero che sia stato rimesso in libertà poco tempo dopo l'arresto. Egli rimase in stato di carcerazione preventiva per più di tre anni e fu quindi scarcerato per corruzione. Il colonnello Spiazzi non ha goduto di alcun privilegio e non è vero che sia stato rimesso in libertà poco tempo dopo l'arresto. Egli rimase in stato di carcerazione preventiva per più di tre anni e fu quindi scarcerato per corruzione. Il colonnello Spiazzi non ha goduto di alcun privilegio e non è vero che sia stato rimesso in libertà poco tempo dopo l'arresto.

Il partito

DOMANI: A. Minucci, Foggia. LUNEDÌ: A. Rebecchi, E. Trupia, Settecamini (Roma); M. Canetti, Reggio Emilia; R. Triva, Matera; L. Violante, Novara. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLA CUNA alla seduta pomeridiana di lunedì 28 marzo alle ore 17,30 e a quelle successive.

Regione, Provincia e Comune

«Ravenna è già troppo inquinata. La centrale Enel fatela altrove»

BOLOGNA — Le Giunte della Regione, della Provincia e del Comune respingono il progetto dell'ENEL per l'installazione di una centrale a carbone nella zona industriale di Ravenna. Il «no» è in documento comune, consegnato ieri alla stampa. La costruzione di una centrale di quelle dimensioni (oltre 1200 MW) — sostenuto da industriali e di adeguamento e riforma degli strumenti di intervento. Di più, il ministro Pandolfi — malgrado le sollecitazioni sostanzialmente unanimi della commissione Industria — appare assai poco convinto dell'urgenza di una riforma. Da qui il richiamo alla coerenza che Brini ha rivolto alla maggioranza a conclusione del suo intervento. g. p. f.

Oggi le nomine dei responsabili nelle diverse sezioni di lavoro

Biennale, ci saranno Rondi e Squarzina?

Questa mattina si riunisce il Consiglio Direttivo della Biennale di Venezia: all'ordine del giorno ci sono le nomine dei responsabili delle varie sezioni di lavoro. È probabile, dunque (ma non è da escludere completamente la possibilità di una fumata nera), che già questa sera si conoscano i nomi di coloro che seguiranno le sorti dei prossimi quattro anni di vita di uno dei nostri organismi culturali più importanti e rappresentativi. Sulle decisioni, comunque, pesa ancora il pericolo di un possibile accordo preventivo fra i partiti della maggioranza di governo, che preveda (al di là del necessario dibattito) la solita logica di spartizione matematica delle cariche fra i rappresentanti e i fiduciari dei partiti di governo.

La rosa dei nomi dei candidati alla sostituzione dei direttori uscenti (fra i quali ci sono anche Paolo Portoghesi ex direttore della sezione Architettura e neo-Presidente della Biennale, nonché Carlo Lizzani che aveva rilanciato la Mostra del Cinema e Maurizio Scaparro che aveva caratterizzato la maggior parte delle iniziative teatrali) è ancora molto ampia e decisamente ricca di incongruenze. Fra i nomi hanno cominciato a circolare le prime voci. E fra i nomi proposti con maggiore frequenza ci sono per il cinema quelli di Gian Luigi Rondi e di Ugo Gregoretti. Di Gian Luigi Rondi (che ha già diretto la sezione cinema prima della contestazione del '68) in ogni caso, si sa che egli ha già più volte escluso la possibilità di assumere nuovamente la carica di responsabile per il cinema. Ma in particolare per questo settore, una

Il «Gazzettino» da Toni Bisaglia agli industriali?

VENEZIA — Pare che sia fatto il giornale della gente veneta (così come lo definisce una scappata di pubblica televisione) cambierà «padre» e anche «padrone»: il Gazzettino, secolare testata veneziana, passa di mano, dalla DC al mondo degli industriali veneti. Questa, almeno, la voce corrente; fir, qui, non è giunta alcuna smentita, il che autorizza a ritenere la notizia come buona. È un fatto storico nel panorama dell'editoria italiana; il quotidiano è infatti uno dei più conosciuti nel Paese. L'attuale proprietà, la Centrale, la finanziaria di Roberto Calvi (interventore, negli anni più recenti, con specifiche operazioni finanziarie in un'azione di salvataggio che i più giudicavano e giudicano disperata) avrebbe stipulato uno schema di accordo con un robusto gruppo di imprenditori veneti: Luigino Rossi (industriale calzaturiero), veneziano, Pila Riello, presidente degli industriali veneti, nonché i presidenti delle associazioni degli industriali di Padova, Vicenza e Verona, rispettivamente Angelo Ferro, Giancarlo Ferretto e



Paolo Portoghesi



Carlo Lizzani

diretto da un tale ventaglio di rappresentanza da suggerire l'ipotesi di un'operazione più complessa e politicamente più articolata di quanto sembri, e che in un primo momento il Gazzettino è una vera e propria istituzione democristiana e le istituzioni, in genere, non si vendono al massimo ai subappaltatori. Del resto, come si fa a vendere una montagna di debiti, che ha abbondantemente superato i limiti di guardia? La Centrale, si dice, dovrebbe ripianare il deficit fino al 31 dicembre del '82, ma in che modo? Questo è un particolare tutto da definire e non è di poco conto se si pensa che da questo preliminare dipende la fattibilità dell'operazione. Fino a pochi anni fa, la sede del Gazzettino era nel centro storico veneziano; in un bel palazzo gotico c'erano la redazione veneziana e la tipografia; poi, con una assurda scelta di tempo, quando si erano già affacciati in un blocco di cemento moderno che ospitò la sede delle vecchie tipografie, fu demolita l'intera sede dell'editoria italiana si stava preparando ad accogliere la fotocopimazione. Il Gazzettino si avvia a diventare uno dei giornali, sotto il profilo dei costi, più cari d'Italia; tutto questo, mentre, per consolidata cultura, si gonfiavano gli organi di New York ha fatto sapere di non aver mai posto la sua candidatura a direttore del giornale. L'alternativa all'attuale direttore, Gianni Crovato e a Sandro Meccoli, due colleghi di Carlo Lizzani, per i quali tutto stina e amicizia.

Toni Jop